



Parrocchia s. Domenico Savio

“MAESTRO, NON T’IMPORTA CHE SIAMO PERDUTI?”

TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE
E PER CELLULE DI EVANGELIZZAZIONE

Domenica 23 giugno 2024
12ª domenica del Tempo Ordinario B

LECTIO

(Mc 4,35-41)

In quel giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: "Passiamo all'altra riva". E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui.

Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero:

"Maestro, non t'importa che siamo perduti?"

Si destò, minacciò il vento e disse al mare: "Taci, calmati!". Il vento cessò e ci fu grande bonaccia.

Poi disse loro: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?"

E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?"



Ebbene, che cosa succede? Si scatena “una grande tempesta di vento”. L’evangelista si rifà un po’ alla storia di Giona che resiste all’incarico divino e la sua resistenza provoca una grande tempesta. Il Signore aveva detto a Giona “Vai in terra pagana a predicare la conversione”, e Giona fa un calcolo: “ma se vado in terra pagana e predico la conversione, poi il Signore li perdona”; allora prende la direzione opposta perché non ne vuol sapere di portare l’amore di Dio ai pagani e si scatena una grande tempesta. Anche qui, che cos’è questa tempesta? Questa tempesta, figurativamente, è la resistenza dei discepoli ad andare in terra pagana. Ma la tempesta riguarda soltanto i discepoli. Vedete, la descrizione che fa l’evangelista dice che “le onde si rovesciavano sulla barca, tanto che ormai era piena”, e Gesù a poppa dormiva. Impossibile! Impossibile dormire con una tempesta del genere, ma l’evangelista vuol dire che questa tempesta non riguarda Gesù perché lui vuole andare verso i pagani, sono i discepoli che provocano questa tempesta.

MEDITATIO

- Quali sono le tempeste della tua vita?
- Hai mai avuto l'impressione che nel momento del bisogno il Signore dormisse?
- Che cosa ti fa maggiormente paura?
- Mettiti nei panni degli apostoli e immagina come avresti reagito tu in quel frangente.

CONTEMPLATIO

Come i discepoli si trovano in mezzo a una tempesta dopo aver obbedito al comando del Signore di passare all'altra riva del lago, così anche noi conosciamo contraddizioni e ostacoli connessi alla nostra decisione di seguire Gesù nel suo cammino, di fare della nostra vita una sequela di Cristo. Questa vita, l'unica nostra vita, il credente la vuole vivere con Gesù, seguendo Lui, obbedendo alla sua parola. E se è vero che le difficoltà che conoscono i discepoli sono connesse alla fede e alla sequela di Gesù, esse, in verità, vanno riconosciute come connesse alla vita in quanto tale. La vita infatti non è un mero dato biologico, ma è inscindibile dal senso e dalla direzione che vi imprimiamo. Il vangelo mostra come le difficoltà del passaggio del lago siano rivelatrici delle paure, dei dubbi, dei sentimenti nascosti dei discepoli, di ciò che abita nel loro profondo, insomma

del loro cuore, di ciò che essi sentono e pensano. Le difficoltà dei discepoli nella barca diventano anche tensione tra i discepoli e Gesù, diventano litigio e accusa, diventano ciò che scoperchia quanto prima era celato, nascosto, compresso, ma aveva solo bisogno di una spinta per emergere. Insomma, il vangelo odierno ci dice che *la traversata, ogni traversata, non è senza traversie*. Inoltre ci viene suggerito che le difficoltà e *i conflitti sono rivelatori*. E possono anche svolgere una funzione liberatrice. Possono. Ma a patto che vengano accolti e abitati, e che noi ne facciamo qualcosa, non certo di per sé. Da cosa ci liberano le difficoltà e gli ostacoli? Dall'idea che tutto vada bene, che noi andiamo bene, che non abbiamo bisogno di correzioni, che siamo perfetti, dall'illusione che siamo capaci di amare, che facciamo tutto bene e tutt'al più sono altri che non capiscono (non *ci* capiscono) o sono inadeguati. Il testo del vangelo ci presenta una situazione in cui il conflitto esplose e le parole che volano non sono eleganti, ma ruvide, in cui l'incomprensione, prima taciuta per soggezione o timore, nel momento critico esplose e si esprime come colpevolizzazione dell'altro e rimostranza affettiva nei suoi confronti: "Non t'importa che moriamo?" (Mc 5,38).

(Monastero di Bose)

ORATIO

Gesù, ti presento tutte le mie paure:
la paura di essere rifiutato da Dio, la paura nei confronti degli altri,
la paura dinanzi al futuro e a situazioni difficili,
la paura di dare una brutta impressione di me stesso.
Ti presento tutte le mie insicurezze, i miei dubbi, le mie incertezze,
il disprezzo che a volte sento di me stesso e della mia vita.
Per queste paure e insicurezze mi sento come in mezzo a una tempesta.
Tu hai detto agli apostoli sul lago di Galilea in tempesta:
"Coraggio, sono Io, non temete!".
Dillo anche a me e nel mio cuore si placcheranno
le onde furiose dell'insicurezza e della paura.
Liberami da ogni dubbio e incertezza irragionevole,
da ogni disprezzo di me stesso e della vita.
Sii Tu il mio coraggio, la mia sicurezza, il mio punto d'appoggio,
la mia forza di vivere e di agire.
Infondi in me il tuo Spirito Santo che è Spirito di potenza e di libertà.
Confido e spero in Te. Amen.

ACTIO

- Affronta una tua paura e prova a reagire in qualche modo. Compi un'azione, fai una scelta per vincerla.
- Siamo nel pieno del tempo ordinario: informati su iniziative e situazioni della Diocesi in quest'estate



APPENDICE: il vangelo di Marco (3)

E' l'unico Vangelo che presenta un autentico titolo: Inizio del Vangelo di Gesù Cristo Figlio di Dio (Mc 1,1), che designa il punto di partenza e la causa che ha determinato la stesura dell'opera. Il contenuto di Marco è infatti espresso con i termini uniti al nome di Gesù: Egli è il Cristo – Egli è il Figlio di Dio.

Il nucleo del messaggio consiste proprio nell'identificazione di Gesù con il Messia- Cristo, mandato da Dio e nel riconoscimento della sua qualità divina. I due vertici del racconto di Marco coincidono su due professioni di fede che incontriamo nell'opera:

- Nelle parole di Pietro quando dice "Tu sei il Cristo il Figlio del Dio vivente" (Mc 8,29)
- Nelle parole del centurione romano quando nel momento della crocifissione riconosce la divinità di Gesù: "Veramente quest'uomo era il Figlio di Dio" (Mc 15,39).

(www.lepreghiere.it)